

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi n. 4199

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE ANNERE

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere serico. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — Il *Daily News* ha da Vienna: «Un consiglio di Gabinetto fu tenuto a Costantinopoli per esaminare le proposte di pace delle quali le potenze comunicarono separatamente il riassunto al Granvisir. La Russia si oppose alla condizione che la Serbia domandi direttamente la pace. La Porta abbandonò l'esigenza di questo punto.»

CETTIGNE, 29. — Il *Glas Cernogora* respinge qualsiasi mediazione straniera: dice che la Serbia e il Montenegro abbasseranno le armi soltanto allorchè le provincie slave saranno completamente liberate dal giogo turco.

PARIGI, 31. — *L'Europe diplomatique* annunzia che Chaudordy fu nominato ambasciatore a Costantinopoli in luogo di Bourgoing che andrà a Madrid.

Il cordone fra Bahia e Rio Janeiro è ristabilito.

BERLINO, 30. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce che Moltke si congratulato con Abdul-Kerim per il suo piano di campagna.

DIARIO POLITICO

Le informazioni che si hanno intorno alle trattative di pace sono ancora troppo vaghe per poter formarsi un'idea del punto a cui quelle trattative si trovano. Appare solo evidente che le due opposte correnti che fin dal principio della guerra si disputavano l'influenza sul gabinetto di Costantinopoli continuano ad in-

APPENDICE 2)

RINALDO RINALDI

(Dalla Gazzetta d'Italia)

Il Correggio aveva gridato da se stesso:

«Io sono pittore» e avrebbe potuto ingannarsi. Il Rinaldi ne ebbe l'annuncio e la certezza dal labbro del sommo fra gli scultori moderni.

E la mattina dopo, Canova, adunati nel suo studio i professori dell'Accademia di S. Luca, fece accordare al Rinaldi il primo premio nella scultura, scrivendo al giovane artista queste parole:

«Roma, 4 maggio 1816.

«Affermo io sottoscritto che Rinaldo Rinaldi, nel semestre corrente, ha riportato nella classe di scultura, il primo premio da me stabilito per gli allievi dell'Accademia Italiana in Roma, pel suo gruppo di *Cefalo e Proci*».

ANTONIO CANOVA.

Entrato in casa, il Possagnese, veduta la tavola apparecchiata, pose la lettera sotto al tovagliuolo dell'allievo, cosicchè questi ebbe la grata sorpresa di sapersi premiato proprio nel momento del desinare. Dopo molti e molti anni il buon vecchio, raccontando l'aneddoto, usava dire: «Come mangiai di buon appetito!»

Il Rinaldi si sentiva felice; egli tra vedeva un avvenire di ricchezza, di onori e soprattutto di gloria. Non poteva immaginare che mille dolori gli avrebbero resa triste l'esistenza. Gli pareva che tutto gli parlasse di felicità, di pace,

traliare l'opera della diplomazia, e ritardano, se non impediscono affatto la conclusione della pace.

Gli intendimenti della Russia non sono molto sinceri. Da quanto ne scrive il *Daily News*, il gabinetto di Pietroburgo non vuol permettere che la Serbia domandi direttamente da sé la pace alla Turchia. Si capisce lo scopo di questa manovra: essa tende a sostituire l'azione collettiva delle potenze ai rapporti naturali fra vincitore e vinto: essa tende ad imporre alla Porta la volontà dei terzi: essa tende infine ad accrescere quelle difficoltà che si vogliono evitare a qualunque costo: essa mira a distruggere con un colpo di mano i diritti di sovranità della Porta. Si aggiunge che questa si accionò a tali esigenze della Russia, ma noi ne dubitiamo.

In ogni modo è certo che ci troviamo in un momento critico e decisivo. Il nostro serio timore è sempre che il conflitto, incominciato fra Serbi e Turchi si accenda fra Russi ed Inglesi.

Si conferma intanto che il Principe Gortschakoff interromperà il suo congedo per trovarsi collo Czar che esso accompagnerà a Varsavia. Questa circostanza potrebbe essere un indizio della gravità della situazione.

D'altronde certe cose non si farebbero dalla Russia così apertamente, se non fosse disposta ad accettarne tutte le conseguenze, comprese quelle di una controversia intorno alla neutralità della Russia.

Ufficiali russi prendono servizio senza alcun riguardo nell'armata serba, ed ormai è noto che le operazioni sono sotto l'alta direzione di un generale russo, e che perfino

di fortuna. Ma a chi non susurra le sue pietose bugie la giovinezza?

Gli elogi del Canova furono conosciuti al di fuori, e le parole di lui «Virei tu fossi mio figlio» commentate in molte maniere. Da una parte giovarono al Rinaldi, perchè il suo *Cefalo Proci* fece fortuna, e dovette farne diverse copie per Londra, per Parigi e per Pietroburgo; ma, dall'altra, gliene incoise male, poichè le invidie si scatenarono, molti amici si cambiarono in nemici e, fino da quel momento, gli si mosse una guerra spietata.

È una dolorosa verità: la fama d'un artista è fatta dal pubblico, mai dagli artisti — questi non fanno altro che andare contro al favore popolare per cercare di distruggere una gloria che loro turba i sonni e mette vergognosa al nudo la impotenza dei mediocri e dei pigri. Così avviene del pari nella letteratura e nella scienza. Così avvenne al Canova, al Manzoni, al Monti, per parlare dei moderni, e a mille altri. Non fu detto forse che Canova aveva meriti quanto uno scarpellino? che i *Promessi sposi* erano una stupidità e che il loro autore era un postuccio per sonetti da nozze? Che il Monti era uno scarabocchio imbecille? E i detrattori del Canova non erano forse scultori? e quelli che insultavano il Monti e il Manzoni non erano forse letterati? Ah! la critica dei compagni d'arte è quasi sempre più velenosa dei denti della vipera.

Non ostante, il Rinaldi non si perde d'animo. Con la coscienza del proprio valore, felice per l'affezione che in lui aveva riposta il Canova, soddisfatto delle lodi di lui che sole valevano infinitamente più delle critiche dei detrattori, il giovane scultore nella quiete consolatrice del suo studio, messa ogni spe-

il ministero della guerra di Pietroburgo non vi è estraneo.

A Pietroburgo si è stanchi della tergiversazione e delle esitanze dell'Austria e della Germania, e si desidera che queste due potenze escano dalla loro attitudine obliqua nella questione d'oriente. Non si teme il pericolo dell'isolamento quando anche la Germania prendesse definitivamente parte per l'Inghilterra.

In conclusione: la reciproca diffidenza è il carattere principale della situazione presente. Noi speriamo ancora che la diplomazia riesca a tagliare il nodo, ma conviene che si affretti, perchè non sarà mai troppo presto.

I VIAGGIATORI ITALIANI IN AFRICA

Ecco il testo della nota, con cui il ministro egiziano della guerra fece conoscere al regio agente e console generale italiano l'incontro di due ufficiali del vicere col marchese Antinori:

Ministero della guerra — Stato maggior generale.

Cairo, il 15 agosto 1876

Signore,

Vi può interessare di sapere che due ufficiali dello stato maggiore egiziano viaggiando in incognito a cagione della malsicurezza del paese, si sono incontrati, il 14 luglio, col signor marchese Antinori, capo della missione scientifica inviata dalla Società geografica italiana ad Addagalla, sulla via tra Zeila e Ankober.

Il signor marchese, nel momento dell'incontro, era solo; i suoi compagni trovandosi nei loro accampamenti, a tre ore di marcia avanti.

Il signor marchese Antinori stava bene e diceva che i suoi compagni erano in buona salute. I signori uf-

ranza, ogni gioia nel suo scarpello, proseguì a lavorare con alacrità, portando a termine molti lavori che ne aumentarono gradatamente la fama.

E salire in fama come scultore, mentre il Canova viveva ed era all'apice della gloria, era impresa difficile, come è impossibile alle stelle di mostrarci la loro luce finchè il sole splende nell'orizzonte coi suoi raggi sfocati.

Il Rinaldi era classico fino nelle misedole — e come non doveva esser tale un allievo del Canova? Egli si mise in capo che non gli bastava dare alle sue statue la purezza greca, se a questa purezza, a questa maestà d'espressione, di profilo, di contorni, non si accoppiava l'attrattiva del soggetto; e stabilì come dogma che un classico non poteva attingere le sue aspirazioni se non dal Vecchio Testamento, dal Vangelo, dalla mitologia, dalla storia e dai quattro scrittori classici italiani. Un canto dell'*Orlando o della Gerusalemme liberata* lo entusiasma al pari di un capitolo del Vangelo; una pagina di storia lo eccitava al pari di una fiaba mitologica.

E nello sue statue si trova un po' di tutto. Scolpi infatti *Adamo ed Eva*, *Rinaldo ed Armida*, *Penelope*, *Saffo*, *Faone*, *Erminia*, *Melpomene*, *Androclo* ricono scuto dal leone, la *Cassandra*, *Giovanina d'Arco*, la *Giustizia*, la *Pace*, la *Sibilla*, e tanti altri lavori, quali in un lungo periodo di anni gli assicurarono guadagni ed onori. Nominato nel 1823 socio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, nel 1830 dopo la sua bella statua dell'*Ulisse* che ritornato in patria è riconosciuto dal cane fedele che gli lam bisce il piede, fu accolto nell'Accademia di S. Luca: nel 1831 ebbe gli onori accademici del Panteon; e nel 1863 la sua *Metromene*, passata al Museo di Fi-

ciali parlarono lungamente con lui ed affermano che egli era allora ad una distanza di circa quattro giorni di marcia dalla città d'Ancober, capitale del Shoa.

Vogliate gradire, ecc.

S. Stone

Al ministero degli affari esteri è pure giunto, circa il viaggio del marchese Antinori, il seguente rapporto del reggente il consolato d'Italia in Aden:

Aden, 12 agosto 1876.

Signor ministro,

Ho il piacere di avvisare l'E. V. che ricevetti lettera da Zeila, colla quale mi si assicura che un capo degli Aissa, arrivato a Zeila, dice di aver incontrato il marchese Antinori e i compagni a due o tre giornate di distanza dallo Hawash. Io spero che avranno potuto passare l'Hawash, e a quest'ora per certo saranno da gran tempo arrivati nei possedimenti del re Memik. Si attendeva altra carovana in Zeila, ed io confido di ricevere con quella lettera dell'egregio marchese. Frattanto non dubito che queste mie poche linee varranno a tranquillizzare tutti coloro che sono ansiosi di avere notizie sulla sorte dei coraggiosi viaggiatori.

Gradisca, ecc.

F. Bienenfeld

Proclama della Turchia ai Serbi

Togliamo dalla *Correspondance orientale* il testo del proclama della Turchia ai serbi, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Serbi!

Voi siete i discendenti di quegli antenati che vissero per oltre cinque secoli in pace ed in sicurezza sotto l'egida paterna del governo imperiale ottomano. Questo governo cercò di colmare di benefici i vostri antenati; esso diede prova degli stessi

sentimenti di giustizia e di benevolenza verso di voi che siete loro discendenti. I serbi dal canto loro furono riconoscenti per questi favori, e, pur conservando la loro nazionalità, non pensarono mai, per lungo tempo, che ai loro interessi economici ed alla prosperità del loro paese. Gli è che i serbi ascoltavano i consigli dei loro saggi vecchi che avevano a cuore il progresso e la salvezza del loro paese; perciò essi continuarono in una fedeltà irremovibile verso la Sublime Porta durante tutte le guerre e tutte le rivoluzioni che posero sossopra il mondo da quarant'anni. Essi vissero in pace, e la condotta giudiziosa ed onesta di questi sudditi fedeli era costantemente oggetto di soddisfazione del governo imperiale, il quale avendo preso in considerazione l'espressione di ciascuno dei loro voti, ha periodicamente aggiunto nuove immunità a quelle di cui godevano sino allora.

La Sublime Porta volle soprattutto provare che nei suoi sentimenti essa non fa alcuna distinzione fra i serbi ed i suoi sudditi mussulmani o cristiani, e, per dimostrare una volta di più la fiducia ch'essa aveva riposto in essi, aveva conferito al principe di Serbia il comando delle piazze forti di quella provincia.

Tuttavia, gli uomini che si trovavano a capo del governo in Serbia vollero, disprezzando le intenzioni e gli istinti pacifici della nazione serba, servirsi di essa come di un docile strumento per soddisfare la loro insaziabile ambizione; essi hanno travolta una parte della nazione serba e la persuasero a portar soccorsi ai ribelli dell'Erzegovina e della Bosnia. Questi uomini finesti rispondevano alle rimozioni della Corte sovrana ed alle esortazioni delle grandi potenze, facendo ricadere la responsabilità dei loro atti sulla nazione. Essi hanno così tradita la causa dei serbi ed hanno aggravato la situazione degli infelici che pretendevano di soccorrere.

In questi ultimi tempi essi accolsero degli ufficiali e dei capi stranieri, e, secondo i piani da essi immaginati, posero per forza le armi nella mani del popolo serbo per assalire e combattere improvvisamente dei vicini, coi quali questo popolo viveva in pace da 500 anni, per incendiare e devastare i loro villaggi e le loro abitazioni.

La Serbia è parte integrante dell'impero ottomano, ed i suoi abitanti sono i sudditi del governo imperiale. Gli interessi dell'una e dell'altro sono intimamente collegati. Questo governo potrebbe dunque scorgere con soddisfazione che la Serbia sia rovinata dalla guerra? Ma se fu costretto ad occupare militarmente il suo territorio, non fu che per punire gli insensati che volevano usurpare i suoi diritti e per mettere un termine ai loro colpevoli attacchi.

Il governo deplora profondamente le sciagure e le perdite subite dalla nazione serba in seguito all'ostinata resistenza che una frazione travolta di questo popolo ha creduto poter opporre ai suoi eserciti. Esso deplora che una parte integrante dell'impero sia desolata dalle calamità della guerra e che tante donne, vecchi e contadini inoffensivi siano ridotti alle più dure estremità.

Gli uomini che avevano assunto le redini del governo in Serbia, ed il cui sacro dovere era di servire agli interessi del loro paese, assicurandogli i benefici della pace e lavorando ad aumentare le fonti della sua prosperità, dissiparono il danaro del popolo in armamenti ed in preparativi di guerra. E così che l'ambizione sfrenata e le malvagie passioni li indussero ad impiegare, a pregiudizio di questo popolo, il risparmio ammassato da ognuno pel mantenimento della propria famiglia, dei suoi figli e di tutti i suoi.

Serbi!

Sappiate bene che il governo imperiale considera come suoi figli tutti

adelfi, gli valse il diploma di Socio dell'Accademia di Belle Arti di quella città.

Ma prima di guadagnarsi tali onori e tali guadagni, quante privazioni, quante lotte, quanti dolori dovè mai sopportare! La massima — volere è potere — fu sempre vera, ma quante sofferenze per volere e quante miserie prima di poterle! Sono batti gli intime che l'uomo combatte contro di sé; due forze che lottano insieme nella stessa anima, battaglie che logorano quando non uccidono. Lo seppe e lo conobbe il povero Rinaldi, il quale però ebbe una fortuna che non a tutti i disgraziati è concessa: quella di trovare in un protettore, in un amico, anzi in un padre una perenne consolazione e un aiuto efficace. Parlo del Cicognara, il quale si moveva da una parte all'altra d'Italia e d'Europa per trovare lavoro al Rinaldi; e in fortunava di contuo e supplicava amici e persone anche a lui ignote, affinché aiutassero l'amico suo prediletto, quasi sempre riuscì, come doveva avvenire ad un uomo illustre e rispettato come egli era.

Ho sott'occhio un gran numero di lettere che il Cicognara scriveva al Rinaldi dal 1817 al 1820, in quel periodo di tempo specialmente per questi, per la morte del Canova avvenuta nel 1822, si era trovato privo di una guida esperta, di un aiuto potente per proseguire sulla strada per cui si era incamminato. Non si può immaginare nulla di più caro di queste lettere scritte alla buona, in stile casalingo, nelle quali traspare da ogni linea tutto l'affetto che il Conte portava al giovine scultore.

Ad una lettera in cui il povero Rinaldi si lamentava della guerra ingiu-

sta che gli si moveva e delle privazioni a cui dovea sottoporsi insieme con la famiglia, il Cicognara rispondeva: «La vostra lettera mi ha fatto piangere; non vi avvilito, il merito finalmente la vince sui raggi e sulla cabala. Avete pure in Roma delle relazioni onorvoli, potenti, valetevene. Le vostre opere sono conosciute, stimate, applaudite; non abbattetevi. Il vostro raggio di gloria non vi mancherà.» Parole che erano una rugiada sull'anima inaridita del giovane artista.

E più tardi, dopo tanti stenti, il raggio di gloria non mancò. Gli stranieri visitavano numeroso il suo studio, gli davano rilevanti commissioni, i suoi lavori si sparsero per tutta Europa; e quando la pensione che, morto Napoleone I, gli era stata confermata da Francesco I, gli venne a mancare, egli si era già assicurato una modesta fortuna.

Furono quelli i suoi anni felici, gli anni in cui visse tranquillo, operoso, beato, in mezzo alla sua famiglia; e alla moglie Costanza, ch'egli aveva tolta da una famiglia povera ed onesta e che nei momenti di disgrazia si abbandonava al dolore senza ritegno struggendosi in lacrime, aveva sempre risposto queste due semplici parole accompagnate da un sorriso ed quante «Costanza.... Costanza!»

Quattro furono specialmente i lavori che gli procurarono fama. La *Cassandra*, *Giovanina d'Arco*, *l'Ulisse* e una testa di *Pallade*.

Nella *Cassandra* è sublime la espressione minacciosa, sinistra della fisionomia. Essa è modellata vicino all'ara nel momento di vaticinare sventure, e dai suoi occhi partono lampi di gioia maligna. La posizione del corpo come di

persona che spinge avanti la vita e le braccia in atteggiamento di maledire è stupenda per un magnifico effetto di scorcio di grandissima difficoltà. Davanti a questa figura ci si sente compresi e d'orrore.

La *Giovanina d'Arco* fu modellata da Rinaldi nel 1848, ad incitamento del valore romano, ed ebbe uno straordinario successo. Quella figura ciascuno la conosceva, era divenuta popolare, tutti volevano possederla, talchè se ne fecero molte copie. Una riproduzione in piccolo della *Giovanina* trovai ancora nello studio del Rinaldi, ed è una statuetta che ruba gli sguardi di chi la mira. La bella fanciulla, con quel suo viso ispirato e risoluto, con le folte chiome raccolte sotto il guerresco cimiero, chiusa nella ferrea maglia che pure tutte non cela le eleganti forme, belle di femminile energia, sta come aspettando intrepidamente la pugna reggendo con la destra il vessillo.

Dell'*Ulisse* ho già parlato. È una statua parlante, che commuove chi la guarda fino alle lacrime, nè sai se più ti fa piangere la dolce sorpresa di Ulisse nel vedere la memore fedeltà del suo cane, o la gioia senza confine nel viso della povera bestia che muore felice ai piedi del suo padrone.

Quanto alla testa di *Pallade*, il Cicognara quando la ricevette a Venezia, scrisse al Rinaldi una lettera che è inno di gioia. «La vostra *Pallade* è sublime — diceva — essa forma l'ammirazione degli amici e il rispetto degli avversari.»

(Continua)

i suoi sudditi senza distinzione, siano musulmani o cristiani. Nessun padre può voler male alle sue creature. L'occupazione militare della Serbia non potrebbe dunque aver per iscopo la rovina di questa bella provincia e dei suoi abitanti onesti; è unicamente per punire coloro che, dopo un'ingiusta ed odiosa aggressione, tentarono di resistere in armi al governo imperiale ed attirarono di proposito deliberato tante sciagure immeritate su d'una pacifica popolazione. Quanto agli abitanti inoffensivi, essi possono contare sulla protezione efficace e la benevolenza speciale della Sublime Porta.

In ogni caso, le simpatie del governo imperiale per la nazione serba sono e rimangono inalterabili. Il suo più grande voto è di assicurare la sua protezione agli abitanti pacifici, e soprattutto alle donne, ai fanciulli, ai vecchi, nei disordini suscitati da alcuni uomini senza scrupoli che cercano di far prevalere i loro interessi personali a costo delle più grandi sciagure che la loro patria possa subire.

In conseguenza, la Sublime Porta trasmise a tutti i comandanti militari de' suoi eserciti in campagna, l'ordine formale di mantenere illusa e proteggere la vita, la famiglia e gli averi di tutti gli abitanti della Serbia che si sottometteranno alle autorità militari o che consegnassero le loro armi. Le aggressioni o gli atti di violenza che si commetteranno, sia da parte dei soldati, sia da qualunque altra parte, contro la vita e gli averi degli abitanti sottomessi, saranno sommaramente puniti. D'altra parte, se fra questi abitanti si trovassero degli uomini che, dopo aver consegnato le loro armi, o fatta la loro sottomissione si rimetterebbero in ostilità contro le nostre truppe, costoro sarebbero trattati con tutto il rigore delle leggi militari.

Il presente proclama ha per iscopo di far sapere ai serbi che tutti coloro che volessero rimettere con fiducia la loro vita, i loro beni e la loro famiglia alla lealtà ed alla clemenza del governo imperiale, e che fossero d'altronde risoluti fermamente a non violare i loro impegni di sottomissione, dovranno, in primo luogo, indirizzarsi, sia in persona, sia per delegazione, al comandante più prossimo della truppa imperiale.

Quanto a coloro che si ostinassero a rimanere nella via dell'insurrezione e che non risponderanno all'appello di questo proclama, essi non avranno che da rassegnarsi alla loro sorte ed a subire le conseguenze della loro ribellione.

Che la giustizia divina si compia!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Leggesi nel *Diritto*:

A far cessare tutte le voci, sul ritiro dell'on. Mancini e ad escludere i supposti screzi e dissensi che si pretendono esistenti nel seno del Gabinetto, siamo espressamente autorizzati a dichiarare siffatte notizie assolutamente prive di ogni fondamento.

Questa mattina l'on. Baccarini, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, è partito alla volta di Ravenna dove si tratterà alcuni giorni per motivi di famiglia.

(Idem)

Anche la stampa estera comincia a giudicare favorevolmente il discorso di Caserta.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, nella sua rassegna politica prendendo argomento da quel discorso, giudica consolidata la posizione del Ministero.

Scrivono da Roma all'*Eco del Parlamento* che pur non avendo luogo lo scioglimento della Camera, il Ministero proporrà fra breve alla Corona le nomine, già in parte stabilite, di parecchi nuovi senatori.

TORINO, 29. — Ieri sera alle ore sei, tornarono in Torino gli ambasciatori Marocchini con gli altri personaggi, che s'erano recati alle cacce di Stupinigi. La comitiva era in 10 carrozze di corte, due delle quali di mezza gala.

Daremo oggi, nella prima edizione della sera, altri particolari su questa festa.

S. E. l'Ambasciatore dell'Impero del Marocco riceveva ieri l'altro in udienza il Presidente della Camera di Commercio della nostra città. Il colloquio durò più di mezz'ora, col mezzo dell'interprete commendatore Bosio. (Nuova Torino)

FIRENZE, 24. — Nuova aggressione succedettero nel territorio di Firenze: i giornali reclamano da tutte le parti provvedimenti energici.

BOLOGNA, 30. — Sappiamo che a Bondeno si preparano per venerdì grandi accoglienze all'on. Zanardelli,

ministro dei lavori pubblici, dai molti che sperano di ottenere dal suo segretario generale ing. Baccarini, che lo accompagna, riparazione ai danni loro cagionati dal Po.

(Alfiero)

REGGIO D'EMILIA, 30. — Il mattino del 3 settembre prossimo, S. A. reale il Principe Umberto onorerà di sua augusta presenza la città di Reggio d'Emilia per inaugurarvi il Concorso agrario regionale.

Il Principe partirà dopo lo spettacolo teatrale la sera di detto giorno.

GENOVA, 29. — È qui aspettato il piroscafo-trasporto *Conte di Cavour*, sul quale s'imbarcherà l'ambasciatore di Marocco per recarsi a Tangeri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il *Moniteur* scrivendo per sostenere la candidatura del sig. De Mun a Pontivy dichiara non volere discutere i titoli dei candidati, ma che sostiene la rielezione dello stesso De Mun onde protestare contro lo spirito di esclusione che vorrebbe interdire ai cattolici il diritto di difendere la loro fede e dottrina.

Assicurasi che il duca Décazes declina ogni candidatura al Senato; vuole restare deputato di uno dei circondari di Parigi. Talché i costituzionali riprendono i negoziati per la candidatura del sig. Chabaud-Latour opposta a quella del sig. Chesnelong, e sperano farla accettare dalla sinistra.

28. — Il guardasigilli ha diramato ai presidenti e procuratori generali una circolare, che farà grande onore a Dufaure, e che, secondo il *Constitutionnel*, contribuirà a dare agli uomini di valore della magistratura un mezzo per far meglio conoscere i loro talenti.

Con essa circolare sono creati titoli all'avanzamento, perchè, al ministero di giustizia è costituito un Comitato incaricato di segnalare i lavori più rimarchevoli dei magistrati. Agli autori di libri, monografie, articoli, che venissero pubblicati nelle riviste saranno accordati incoraggiamenti.

La stampa liberale riproduce per intero la circolare di Dufaure, e la loda moltissimo.

Il sig. Gontaut-Biron, ambasciatore francese in Germania, di ritorno a Parigi, fu ricevuto ieri dal maresciallo presidente in udienza di congedo.

SPAGNA, 28. — È smentito che dal governo spagnolo sia stato proibito al generale Cabrera di soggiornare nella Spagna.

GERMANIA, 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando delle imminenti trattative di pace, combatte certe pretese manifestate dalla Porta, ottamana e propugna la necessità di riprendere l'azione diplomatica combinata dalle tre potenze imperiali sulla base del *memorandum* di Berlino. Siccome è noto che il foglio autorevole di Berlino è l'interprete delle idee del principe Bismarck nella politica internazionale, le sue parole possono valere a sollevare un lembo del velo misterioso in cui si avvolge sino ad ora la politica orientale del governo germanico.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia che l'ambasciatore tedesco alla corte di Pietroburgo, generale di Schweinitz, si sia recato a visitare il principe Bismarck a Varzin: il generale si sarebbe invece recato a visitare la sua famiglia ad Amburgo.

26. — Si hanno buonissime notizie sulla salute del signor di Bismarck. I medici aspettano eccellenti risultati dalla cura da lui impressa, ma a patto che rinunzi ad ogni lavoro ed eviti ogni emozione.

Il principe non riceve direttamente né lettere né telegrammi: le prime, in quanto riferiscono ad affari privati passano in mano alla famiglia; quanto poi alla corrispondenza di servizio, i consiglieri del principe spediscono lettere e telegrammi. Il principe Bismarck rimarrà a Varzin fino all'apertura del Parlamento, cioè sino alla fine di ottobre.

RUSSIA, 25. Il *Golos* sostiene che se pace deve essere fatta, le trattative della diplomazia devono avere luogo a Costantinopoli e non a Belgrado, perchè ai serbi che si trovano di fronte all'invasore non può essere chiesto di deporre le armi.

Il foglio semi-ufficiale di Pietroburgo conclude che se l'Europa si assume il compito di ristabilire la pace, lo deve fare in guisa da assicurare per sempre l'ordine e la tranquillità nella penisola balcanica, togliendo tutte le cause dei ripetuti disordini. Intervendendo, dice il *Golos*, l'Europa non può e non deve ignorare che non solamente il prin-

cipato di Serbia deve rimanere intatto nei suoi diritti, ma anche che la situazione dei cristiani non deve più oltre dipendere dai turchi semibarbari.

SERBIA, 27. — Lo stato di salute della principessa Natalia è molto migliorato, secondo un dispaccio del *Pester Lloyd*, ed il professore Braun, che è ritornato a Vienna, lasciò la principessa in convalescenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

Un decreto del 1 agosto 1876 col quale è soppresso il Monte Frumentario esistente nel comune di Fardella sotto il titolo di S. Antonio di Pad. va.

Un decreto del 9 agosto 1876 col quale è soppresso il Monte Frumentario esistente nel comune di Condrò (Messina);

Un decreto 1 agosto 1876, col quale è conferita una medaglia d'argento in coraggiamento per lavori statistici al dott. F. Turchi, medico condotto del comune di Sanseverino (Marche).

Nome e disposizioni nel personale del ministero della guerra e della pubblica istruzione.

La stessa *Gazzetta* del 29 contiene:

Regio decreto 25 agosto che dà facoltà all'intendente di Finanza di autorizzare temporaneamente le piccole fabbriche a distillare il vino senza l'obbligo di munire l'apparato distillatore del recipiente graduato di raccolta prescritto dall'art. 17 del regolamento 19 novembre 1874, n. 2248.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Da Costantinopoli si manda una smentita recisa delle notizie di fonte slava circa le vittorie riportate dai Serbi presso Alexinatz.

È però un fatto che le operazioni dell'esercito di Abdul-Kerim hanno subito molti giorni di sosta, durante i quali, se i Turchi hanno avuto campo di concentrarsi, anche i Serbi ricevettero nuovi rinforzi.

Una grossa battaglia sembra perciò imminente.

Il *Journal des Débats* ha da Sembrino, 27:

La vittoria serba annunciata ad Alexinatz è assolutamente smentita, non è stata che una semplice scaramuccia coll'ala sinistra d'Eyub pascià, senza risultati. I turchi occupano sempre le posizioni dominanti Alexinatz.

Un panico spaventoso regna a Kragejevatz. Gli abitanti giungono in folla a Belgrado coi loro oggetti preziosi.

Venti ufficiali russi sono già stati uccisi.

Il *Cittadino* contiene la seguente notizia:

L'incaricato d'affari russo in Costantinopoli annunziò al suo governo, esistere poco speranza che la Porta si pieghi alle intenzioni delle potenze nordiche relative alla conclusione della pace colla Serbia. Il *granvisir*, secondo un *on dit* che circola fra la diplomazia, avrebbe detto all'ambasciatore inglese, che la Porta non può nelle eventuali trattative di pace abbandonare il punto di vista, che essa si trova di fronte ad un suddito ribelle. La Porta, avrebbe aggiunto il *granvisir*, non si permetterebbe giammai di fare delle osservazioni nel caso che un'altra potenza si vedesse obbligata di ridurre all'obbedienza qualche popolazione insorta contro il suo dominio: meno che meno poi la Turchia azzarderebbe di voler indurre la suindicata potenza a fare ai ribelli delle concessioni che solitamente non si accordano che ad una parte belligerante. La Porta ritiene quindi con sicurezza che si vorrà rispettare i suoi diritti di alto dominio sulla Serbia.

Un telegramma da Berlino dice inoltre sullo stesso argomento: In questi circoli bene informati si giudica la situazione come molto critica. I passi fatti recentemente dalla diplomazia hanno piuttosto accresciute che diminuite le complicazioni. Dicesi che l'Inghilterra appoggi la domanda turca, che il principe Milan abbia da fare un passo diretto verso la Porta prima delle trattative di pace. Il principe Milan avrebbe respinta una tale pretesa e così pure il principe Nikita, cui fu del pari comunicata. La Russia osserva: che la questione serba è indivisibile dalla questione erzegovese-bosniaca, e vuole che la Turchia non pon-

ga condizione alcuna alla conclusione dell'armistizio.

Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci:

Vienna 30

I gabinetti europei furono notiziati che Abdul Hamid ascenderà al trono il 3 settembre.

Le potenze furono informate che la Serbia ed il Montenegro hanno deciso di continuare la guerra fino all'ultimo sangue.

Belgrado 30

I consoli ricevettero una nota che loro annunzia il rifiuto della Porta di entrare in trattative di pace finché non avrà conquistato Alexinatz.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Corregionale di Padova.

1.º settembre. Contro Ambrosi Eugenio, Ambrosi Matteo e Schiavo Agostino per contraffazione al bollo sulle carte da giuoco, dif. avv. Cocchi, Tivaroni e Deganello.

Elenco dei giovani che nella sessione ordinaria (agosto) del 1876 sostennero gli esami generali di Laurea e conseguirono il diploma di Ingegneri Civile nella R. Scuola d'Applicazione, annessa alla R. Università di Padova, con la votazione ottenuta da ciascuno di essi.

Bonato Pietro con punti 100 su 100	
Righetti Arminio	» »
Benedetti Ettore	» 99
Benedetti Giacomo	» »
Orlandi Giuseppe	» »
Terriera Giuseppe	» 98
Turazza Giacinto	» »
Zilli Antonio	» »
Di Gasparo Girolamo	» 97
Carraro Giovanni	» 96
Gagliardo Giovanni	» 94
Migliorini Giambatt.	» »
Ronconi Vincenzo	» »
Spessa Carlo	» »
Tibaldi Giovanni	» »
Vimercati Vittorio	» »
Ravignani Francesco	» 92
Rosa Publio	» »
Breda Ernesto	» 90
De Chantal Carlo	» »
Scaldaferraro Leonardo	» »
Zen Virgilio	» »
Faggion Ang. Gius.	» 80
Nervi Giuseppe	» »
D'Attilis Enrico	» 76
Del Pozzo Felice	» »
Monaldi Luigi	» »
Tonani Giovanni	» »
Frabetti Cleto	» 75
Locatelli Alessandro	» »
Massalongo Orsello	» »
Signori Ettore	» »

Le nostre scuole. — Siamo stati a visitare più accuratamente l'Esposizione didattica con tanto bel pensiero attuata alle scuole femminili di San Francesco. Il Municipio ci ha fatto vedere il suo meglio in fatto di locali per le scuole, perchè quelli da noi visitati hanno luce, aria, altezza, corrispondenti ai bisogni dell'igiene. Non sappiamo se il medesimo sia di tutte le nostre scuole municipali, e se non lo fosse desidereremmo che vi si operasse con sollecitudine. Belle buone intenzioni della nostra giunta municipale fanno fede i nuovi banchi esposti, i quali sia per le comodità di cui sono forniti, rispondenti al bisogno dei fanciulli, ed alle esigenze dei lavori femminili, sia per le cure avute per l'adattamento di tutte le loro parti allo scopo di mantenere il corpo e l'occhio dell'allievo nella debita forma ed alle debite distanze, potranno recare grandi vantaggi ad una istruzione igienica e proficua. Questi banchi vennero fatti a Roma per conto del nostro Comune dall'egregio professore Dalla Vedova, e vennero assoggettati ad un minuzioso esame da parte di coloro che soprintendono alla nostra istruzione, arrecandovi non pochi ed utili perfezionamenti.

I aaggi dei ragazzi provano che l'istruzione è bene avviata, e speriamo che si rinfiancherà sempre più; così nel tema italiano di IV avremmo amato meglio che si fosse data per es. una descrizione, piuttosto che un racconto storico, ad onta che vi si scorgesse sia l'idea di congiungere le nozioni storiche e geografiche collo studio del comporre, come pure, l'idea di sperimentare il modo con cui le sopraddette nozioni erano state insegnate in scuola. Trovammo in generale i temi finali abbastanza facili, ma l'esame dei saggi mensili ci ha fatto scorgere che l'insegnamento venne tenuto alla altezza desiderabile e conveniente, e con tutta fedeltà ai programmi. Abbiamo scorto come l'opera dei maestri sia stata tenuta sempre nella dovuta regolarità, ed insistentemente sorvegliata da chi presiede alla materia della nostra istruzione popolare.

Concerto. — La musica del 2º Reggimento fanteria suonerà oggi 31 agosto in Piazza Vittorio Eman. dalle ore 7 alle 8 1/2 p. i seguenti pezzi: 1. Marcia. *La Piave*. Isolani. 2. Mazurka. *Rimembranza*. Musone. 3. Scena ed aria *Jone*. Petrella. 4. *Valzer. Le amenità alpestris*. Costelli. 5. Finale primo. *Attila*. Verdi. 6. Polka. *Il campo*. Sarno. 7. Galopp. *La battaglia di Castelfidardo*. Galliano.

Versi. — In occasione delle fortunate nozze del signor Alvise dot. Tortorini colla signorina nobilita contessa Cappello, gli avvocati Barbaro e Palazzi offrirono ai nobili sposi alcuni versi del dott. Bartolommeo Bellati.

Mentre uniamo le nostre congratulazioni a quella degli offerenti per così bene assortito connubio, facciamo nel tempo stesso i nostri elogi al poeta la cui ispirazione spontanea e gentile era adatta a farsi sentire in questo giorno felice.

L'olezzo ed il profumo dei fiori modesti ch'egli consacra alla nobile coppia ripetono a un tempo la potenza dell'affetto, ed il culto concorde delle virtù tranquille e domestiche, che li ha avvinti.

Bibliografia. — *Storia della diplomazia della Corte di Savoia*, scritta da Domenico Carutti. Volume II, I periodo (1601-1663). Roma fratelli Bocca 1876.

Io vorrei dedicato alla colta gioventù italiana l'opera storica e nazionale che con rara modestia, ma non comune erudizione, paziente di-

quanto al materiale scientifico c'è quanto occorre per l'istruzione nella geografia, nel sistema metrico, nel sistema monetario e nelle loro mutue relazioni.

Sui lavori famminili i curiosi non avranno avuto molto da ammirare, perchè notammo con compiacenza che i lavori vennero tenuti strettamente nei limiti dei bisogni domestici e comuni. Oggetti di biancheria, d'uso ordinario, rammentature, quante se ne voleva, ma assoluta mancanza di ricami appariscenti e sfarzosi. Contuttociò l'eleganza non venne assolutamente trascurata, così i lavori degli alfabeti da nomi sono circondati da fregi graziosi. Abbiamo visto sin dalla prima obbligatorio il lavoro delle calze e mantenuto, e curato con sollecitudine in tutte le altre classi superiori. Così dalle nostre scuole non uscivano delle ricamatrici, ma delle buone figlie di famiglia, questo è quello che importa per la famiglia dell'operaio; le famiglie ricche hanno modo di perfezionare altrove le proprie fanciulle.

Essendo questa la prima esposizione di tal genere crediamo ch'essa attesti bastantemente la bontà del nostro insegnamento primario, e nell'avvenire sarà possibile toccarne i progressi e stabilire i confronti.

Ci parve dover tener conto anche della diligenza e sollecitudine con cui i presidi agli esami compirono l'opera loro, e se questa non sarà così immune da censura, che non vi si possa da taluno sofisticare qualche rimprovero, a chi ha visto l'opera pensosa, lunga, difficile, a cui molti giovani estranei alla laboriosa opera dell'insegnamento, si sono per parecchi giorni sobbarcati col gravito sgraffiglio del loro tempo e della loro libertà, troverà certo da lodarli del servizio che hanno reso pel comune vantaggio.

Estrazione dei giurati. — Oggi alle ore 2 pom. avrà luogo la estrazione dei giurati che devono prestar servizio nella seconda sessione del terzo trimestre della eccellenzissima Corte d'Assise locale che si aprirà il giorno 29 settembre pr.

Notizie militari. — In questi giorni sono di passaggio truppe di cavalleria che prenderanno parte alle grosse manovre già da noi annunziate sulla zona compresa fra il Piave e l'Adige. Il 19 cavalleria proveniente da Udine si dirige a Vicenza: dopo le manovre prenderà stanza a Brescia.

Emolumenti. — Dall'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto, fra i funzionari ai quali venne assegnato lo stipendio di lire 1000 con decorrenza dal 1º agosto 1876 troviamo il signor Tommaselli Giovanni vice-cancelliere della Pretura di Padova secondo mandamento.

Concerto. — La musica del 2º Reggimento fanteria suonerà oggi 31 agosto in Piazza Vittorio Eman. dalle ore 7 alle 8 1/2 p. i seguenti pezzi: 1. Marcia. *La Piave*. Isolani. 2. Mazurka. *Rimembranza*. Musone. 3. Scena ed aria *Jone*. Petrella. 4. *Valzer. Le amenità alpestris*. Costelli. 5. Finale primo. *Attila*. Verdi. 6. Polka. *Il campo*. Sarno. 7. Galopp. *La battaglia di Castelfidardo*. Galliano.

Versi. — In occasione delle fortunate nozze del signor Alvise dot. Tortorini colla signorina nobilita contessa Cappello, gli avvocati Barbaro e Palazzi offrirono ai nobili sposi alcuni versi del dott. Bartolommeo Bellati.

Mentre uniamo le nostre congratulazioni a quella degli offerenti per così bene assortito connubio, facciamo nel tempo stesso i nostri elogi al poeta la cui ispirazione spontanea e gentile era adatta a farsi sentire in questo giorno felice.

L'olezzo ed il profumo dei fiori modesti ch'egli consacra alla nobile coppia ripetono a un tempo la potenza dell'affetto, ed il culto concorde delle virtù tranquille e domestiche, che li ha avvinti.

Bibliografia. — *Storia della diplomazia della Corte di Savoia*, scritta da Domenico Carutti. Volume II, I periodo (1601-1663). Roma fratelli Bocca 1876.

Io vorrei dedicato alla colta gioventù italiana l'opera storica e nazionale che con rara modestia, ma non comune erudizione, paziente di-

quanto al materiale scientifico c'è quanto occorre per l'istruzione nella geografia, nel sistema metrico, nel sistema monetario e nelle loro mutue relazioni.

Sui lavori famminili i curiosi non avranno avuto molto da ammirare, perchè notammo con compiacenza che i lavori vennero tenuti strettamente nei limiti dei bisogni domestici e comuni. Oggetti di biancheria, d'uso ordinario, rammentature, quante se ne voleva, ma assoluta mancanza di ricami appariscenti e sfarzosi. Contuttociò l'eleganza non venne assolutamente trascurata, così i lavori degli alfabeti da nomi sono circondati da fregi graziosi. Abbiamo visto sin dalla prima obbligatorio il lavoro delle calze e mantenuto, e curato con sollecitudine in tutte le altre classi superiori. Così dalle nostre scuole non uscivano delle ricamatrici, ma delle buone figlie di famiglia, questo è quello che importa per la famiglia dell'operaio; le famiglie ricche hanno modo di perfezionare altrove le proprie fanciulle.

Essendo questa la prima esposizione di tal genere crediamo ch'essa attesti bastantemente la bontà del nostro insegnamento primario, e nell'avvenire sarà possibile toccarne i progressi e stabilire i confronti.

Ci parve dover tener conto anche della diligenza e sollecitudine con cui i presidi agli esami compirono l'opera loro, e se questa non sarà così immune da censura, che non vi si possa da taluno sofisticare qualche rimprovero, a chi ha visto l'opera pensosa, lunga, difficile, a cui molti giovani estranei alla laboriosa opera dell'insegnamento, si sono per parecchi giorni sobbarcati col gravito sgraffiglio del loro tempo e della loro libertà, troverà certo da lodarli del servizio che hanno reso pel comune vantaggio.

Estrazione dei giurati. — Oggi alle ore 2 pom. avrà luogo la estrazione dei giurati che devono prestar servizio nella seconda sessione del terzo trimestre della eccellenzissima Corte d'Assise locale che si aprirà il giorno 29 settembre pr.

Notizie militari. — In questi giorni sono di passaggio truppe di cavalleria che prenderanno parte alle grosse manovre già da noi annunziate sulla zona compresa fra il Piave e l'Adige. Il 19 cavalleria proveniente da Udine si dirige a Vicenza: dopo le manovre prenderà stanza a Brescia.

Emolumenti. — Dall'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto, fra i funzionari ai quali venne assegnato lo stipendio di lire 1000 con decorrenza dal 1º agosto 1876 troviamo il signor Tommaselli Giovanni vice-cancelliere della Pretura di Padova secondo mandamento.

Concerto. — La musica del 2º Reggimento fanteria suonerà oggi 31 agosto in Piazza Vittorio Eman. dalle ore 7 alle 8 1/2 p. i seguenti pezzi: 1. Marcia. *La Piave*. Isolani. 2. Mazurka. *Rimembranza*. Musone. 3. Scena ed aria *Jone*. Petrella. 4. *Valzer. Le amenità alpestris*. Costelli. 5. Finale primo. *Attila*. Verdi. 6. Polka. *Il campo*. Sarno. 7. Galopp. *La battaglia di Castelfidardo*. Galliano.

Versi. — In occasione delle fortunate nozze del signor Alvise dot. Tortorini colla signorina nobilita contessa Cappello, gli avvocati Barbaro e Palazzi offrirono ai nobili sposi alcuni versi del dott. Bartolommeo Bellati.

Mentre uniamo le nostre congratulazioni a quella degli offerenti per così bene assortito connubio, facciamo nel tempo stesso i nostri elogi al poeta la cui ispirazione spontanea e gentile era adatta a farsi sentire in questo giorno felice.

L'olezzo ed il profumo dei fiori modesti ch'egli consacra alla nobile coppia ripetono a un tempo la potenza dell'affetto, ed il culto concorde delle virtù tranquille e domestiche, che li ha avvinti.

Bibliografia. — *Storia della diplomazia della Corte di Savoia*, scritta da Domenico Carutti. Volume II, I periodo (1601-1663). Roma fratelli Bocca 1876.

Io vorrei dedicato alla colta gioventù italiana l'opera storica e nazionale che con rara modestia, ma non comune erudizione, paziente di-

quanto al materiale scientifico c'è quanto occorre per l'istruzione nella geografia, nel sistema metrico, nel sistema monetario e nelle loro mutue relazioni.

Sui lavori famminili i curiosi non avranno avuto molto da ammirare, perchè notammo con compiacenza che i lavori vennero tenuti strettamente nei limiti dei bisogni domestici e comuni. Oggetti di biancheria, d'uso ordinario, rammentature, quante se ne voleva, ma assoluta mancanza di ricami appariscenti e sfarzosi. Contuttociò l'eleganza non venne assolutamente trascurata, così i lavori degli alfabeti da nomi sono circondati da fregi graziosi. Abbiamo visto sin dalla prima obbligatorio il lavoro delle calze e mantenuto, e curato con sollecitudine in tutte le altre classi superiori. Così dalle nostre scuole non uscivano delle ricamatrici, ma delle buone figlie di famiglia, questo è quello che importa per la famiglia dell'operaio; le famiglie ricche hanno modo di perfezionare altrove le proprie fanciulle.

Essendo questa la prima esposizione di tal genere crediamo ch'essa attesti bastantemente la bontà del nostro insegnamento primario, e nell'avvenire sarà possibile toccarne i progressi e stabilire i confronti.

Ci parve dover tener conto anche della diligenza e sollecitudine con cui i presidi agli esami compirono l'opera loro, e se questa non sarà così immune da censura, che non vi si possa da taluno sofisticare qualche rimprovero, a chi ha visto l'opera pensosa, lunga, difficile, a cui molti giovani estranei alla laboriosa opera dell'insegnamento, si sono per parecchi giorni sobbarcati col gravito sgraffiglio del loro tempo e della loro libertà, troverà certo da lodarli del servizio che hanno reso pel comune vantaggio.

Estrazione dei giurati. — Oggi alle ore 2 pom. avrà luogo la estrazione dei giurati che devono prestar servizio nella seconda sessione del terzo trimestre della eccellenzissima Corte d'Assise locale che si aprirà il giorno 29 settembre pr.

Notizie militari. — In questi giorni sono di passaggio truppe di cavalleria che prenderanno parte alle grosse manovre già da noi annunziate sulla zona compresa fra il Piave e l'Adige. Il 19 cavalleria proveniente da Udine si dirige a Vicenza: dopo le manovre prenderà stanza a Brescia.

Emolumenti. — Dall'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto, fra i funzionari ai quali venne assegnato lo stipendio di lire 1000 con decorrenza dal 1º agosto 1876 troviamo il signor Tommaselli Giovanni vice-cancelliere della Pretura di Padova secondo mandamento.

Concerto. — La musica del 2º Reggimento fanteria suonerà oggi 31 agosto in Piazza Vittorio Eman. dalle ore 7 alle 8 1/2 p. i seguenti pezzi: 1. Marcia. *La Piave*. Isolani. 2. Mazurka. *Rimembranza*. Musone. 3. Scena ed aria *Jone*. Petrella. 4. *Valzer. Le amenità alpestris*. Costelli. 5. Finale primo. *Attila*. Verdi. 6. Polka. *Il campo*. Sarno. 7. Galopp. *La battaglia di Castelfidardo*. Galliano.

Versi. — In occasione delle fortunate nozze del signor Alvise dot. Tortorini colla signorina nobilita contessa Cappello, gli avvocati Barbaro e Palazzi offrirono ai nobili sposi alcuni versi del dott. Bartolommeo Bellati.

Mentre uniamo le nostre congratulazioni a quella degli offerenti per così bene assortito connubio, facciamo nel tempo stesso i nostri elogi al poeta la cui ispirazione spontanea e gentile era adatta a farsi sentire in questo giorno felice.

L'olezzo ed il profumo dei fiori modesti ch'egli consacra alla nobile coppia ripetono a un tempo la potenza dell'affetto, ed il culto concorde delle virtù tranquille e domestiche, che li ha avvinti.

telligenza critica, e coltura, unisce i larghi mezzi dell'avito suo censo, per possedere le opere, ed i documenti necessari a rendere completo questo lavoro nuovo, e tanto interessante per la storia d'Europa.

La Principessa Margherita a Venezia. — Il Rinnovamento scrive che l'altra sera alle ore sette e mezza S. A. usciva dal porto di Lido nella Cannoniera reale, accompagnata dalle sue dame d'onore e dal marchese di Montereno; faceva una traversata in mare fino al Porto di Malamocco e ritornava alle 11 al Palazzo Reale, mentre dalla cannoniera si accendevano dei fuochi di bengala.

Ieri mattina la Principessa alle ore 9 nella sua lancia, rimorchiata dalla pirolancia, colle contesse Marcello e Brandolin, colla marchesa ed il marchese di Montereno, partiva da Venezia per fare una gita in Laguna, e per Mazzorbo ed il Sile giungeva inaspettata a S. Donà. E facile immaginare la gioia di quel paese vedendosi onorato della visita della Principessa, che fu entusiasticamente acclamata dalla popolazione festante accorsa sui suoi passi.

La Principessa visitò la chiesa ed il Municipio e quindi fece ritorno a Venezia.

A proposito di questa visita, da molti cittadini di S. Donà abbiamo ricevuto il seguente telegramma che siamo lieti di pubblicare:

S. Donà, 30 agosto ore 2.30
Direzione Rinnovamento.

San Donà, esultante per la visita di S. A. R. la Principessa Margherita. Le esprime la sua riconoscenza per la visita, dolente di non aver potuto degnamente festeggiare l'augusta donna, perchè inconsapevole di tanto onore.

La Gazzetta di Venezia contiene questo dispaccio:

S. Donà di Piave, 30, ore 2 p.

In questo punto il paese è onorato dalla visita della Principessa Margherita. Essa visitò la chiesa ed il municipio. La popolazione, a cui quest'onore riuscì inatteso, entusiasticamente applaudì la Principessa.

Un bel tratto di Hadghi-Mohamed ambasciatore del Marocco. — Leggesi nel Risorgimento, di Torino:

L'ambasciatore Hadghi-Mohamed dopo di aver fatte le visite a S. E. il Prefetto di Palazzo, al generale Cadorna, al Prefetto di Torino ed al Sindaco, volle recarsi alle nuove carceri per una ragione di delicatezza che altamente lo onora.

Convinto che la Polizia non aveva potuto ancora ricuperare la somma rubatagli in ferrovia, egli aveva sinora rifiutata la restituzione delle 20,000 lire che supponeva gli fossero date dal nostro Governo in forma di restituzione. Epperò desiderò di vedere in carcere le guardie-convoglio arrestate e di far verificare sulla matricola se realmente i loro nomi erano iscritti ed a che data erano entrati in prigione.

Toccato così con mano che la Polizia aveva realmente in mano i colpevoli, volle che la loro grazia fosse domandata a S. M. il Re e gli si esprime in pari tempo la sua ammirazione per le carceri che trovò superiori a quelle di Londra.

Pocia visitò il giardino zoologico di Sua Maestà.

Decesso. — Questa mane una dolorosa notizia ci ha stretto il cuore.

Carlo Steinhilf, capitano dei bersaglieri, ottimo amico, valente soldato, esemplare cittadino, afflitto da malattia di fegato, giovane ancora, è morto ieri alle 7 antimeridiane, trovandosi al campo di Gallarate.

Suoi compagni d'armi nel tempo trascorso, in molte occasioni abbiano potuto apprezzare la fermezza del suo carattere, e l'alto concetto in cui teneva l'onore della divisa.

Soldato nelle battaglie dell'indipendenza, prestò lunghi, utilissimi e faticosi servizi anche nelle provincie meridionali contro il brigantaggio, offrendo continue prove di avvedutezza, di coraggio.

Severo, ma giusto era stimato ed amato dagli inferiori.

Di tratto nobilissimo, era tenuto in grande stima dai superiori, prediletto dagli amici, che aveva numerosissimi nell'esercito, e che oggi ne piangeranno con noi l'amarissima perdita.

Povero Carlo! Così presto la morte tronchò i passi della tua brillante carriera! Così presto fosti rapito agli amici, alla famiglia desolata!

Se un tanto dolore può trovare conforto, egli è quello della memoria incancellabile delle tue virtù, che quanti ti conobbero porteranno sempre ad esempio.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 28

NASCITE

Maschi n. 3 — Femmine n. 2

MORTI

Giacomelli Pietro di Giuseppe di m. 41.

Zambon Giovanni di Giacomo di anni 2 e mesi 7.

Bernardello Federico di Antonio di anni 3 e mesi 3.

Zanon Luigi fu Giovanni di anni 67, possidente, coniugato.

Cardin Francesco fu Antonio di anni 37, carrettier, coniugato.

Seres n. Ernesto di Carlo di anni 4 e mesi 4.

Campospiero Elena di Antonio di anni 2 e mesi 9.

Gasparini Antonio di Sante d'anni 2 e mesi 7.

Bego Natale di Giovanni di anni 1 e mesi 7.

Marcaggi Gaetano di Gaetano di anni 2 e mesi 6.

Bacelle Tonetto Caterina fu Michele di anni 66, casalinga, vedova.

Ferrari Emma fu Antonio di anni 8 e mesi 3.

Rossi Farina Maria, fu Carlo di anni 64, industriale, coniugata.

Tutti di Padova.

Ferrari Antonio di Alessandro di anni 27 e mesi 7, soldato nel 3 regg. artiglieria, celibe, di Cassolnuovo (Pavia).

Marcato Giuseppe fu Giovanni, di anni 61, villico, celibe, di S. Vito oltre il Brenta di Vgonza.

Nove bambini degli Esposti.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Abbiasi il sig. CANDIANI agente nell'Ufficio del Censo il dovuto pubblico ringraziamento per la cortese e delicata premura di dirigermi istantaneamente sigillato a domicilio il portamonete dimenticato sul suo tavolo d'ufficio.

Antonio Dian.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 30. — Rend. it. 79.40.4

I 20 franchi 21.56.

MILANO, 30. — Rend. it. 79.40 79.35.

I 20 franchi 21.54.

Sete. Mercato animato: rialzo sui prezzi.

LIONE, 29. — Sete. Mercato animatissimo: rialzo di prezzi.

La Provincia di Rovigo annunzia l'arrivo in quella città del ministro dei lavori pubblici onor. Zanardelli.

Stasera (30), dice il citato giornale, parte per Polesella, e domani esaminerà la linea d'arginatura del Po.

Scrivono da Torino alla Perseveranza:

Dicono che S. M. abbia complimentato il Nicotera pel suo discorso di Caserta, e che gli abbia detto che aveva parlato bene.

Il Pungolo di Milano registra la voce che il sottoprefetto di Abbiadegrosso, quel lepido signor Dentì, che vorrebbe abolita la qualifica di regio dagli uffici pubblici, sia per chiedere o per ricevere le dimissioni.

Si assicura che l'onor. Depretis pronunzierà domenica prossima il suo discorso, dal quale si spera che riulterà chiara l'attuale situazione politica.

Monsieur Di Giacomo vescovo di Piedimonte d'Alife, scrisse una lettera di sottomissione al papa, implorando perdono alla grave colpa di avere negli ultimi tempi preso parte ai lavori del Senato del Regno. (Araldo).

Scrivono da Roma alla Perseveranza che l'on. Depretis ha rinunciato ad andare alla Conferenza che deve tenersi per l'affare del S. Gotardo. Ci andranno solamente gli onor. Zanardelli e Melegari.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

1 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 2 6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 29,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

30 agosto

Ore 9 p. 3 p. Ore

Barom. a 0° — mill. 738.3 756.0 755.4

Termomet. centigr. 17.6 22.6 18.7

Tem. del v. aq. 12.92 12.79 13.77

Umidità relativa ... 76 62 85

Dir. e for. del vento ENE 1 SO ON 1

Stato del cielo ... ser. nuv. nuv. sec.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 31

Temperatura massima = + 23.7

minima = + 17.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 30 = mill. 1,2

ad ogni uomo onesto nell'esercizio d'ufficio cui è stato preposto.

« Gradisca i sensi del mio ossequio.

« Il segr. par. del ministro,

G. MINERVINI.

« All'onorevole

deputato Bertani

Genova. »

L'on. Bertani scrive al Progresso la lettera seguente.

« Miasino, 25 agosto.

« Egregio sig. Direttore,

« Lessi oggi per esteso nel giornale il Progresso la lettera che il signor G. Minervini, segretario particolare del ministro dell'interno, mi scrisse per suo incarico il 27 luglio p. p. e che ella scrive di aver avuto per fortunata combinazione da persona amica.

« Duolmi davvero che sia stata pubblicata quella lettera, non già pel suo contenuto, ma per l'offesa dignità e la sicurezza del Gabinetto di un ministro. Con minore indiscrezione fu riferita appena in parte dal Bersagliere e da me risparmiata al giornalismo in un'colla mia risposta. E duolmi ancora più per la mancanza di ogni convenienza, che siano stati messi in pubblico il tema e il nome di rispettabile persona di cui trattava una mia lettera confidenziale al ministro stesso.

« Mortificato per lui che tanto abuso si commetta nel suo Gabinetto privato, e per opera di persona amica di un giornale avversario al ministro, io sarò più cauto in avvenire e sarò prudente adesso non pubblicando la risposta immediata che diedi a quella lettera respingendola e il telegramma che avvisava di ciò il ministro dell'interno in Genova; mostrando colla subitanea ripulsa quanto ripugnasse all'animo mio la mala interpretazione data dal ministro dell'interno a due frasi scorrette e non di mia fattura.

« Ringraziandola, egregio sig. Direttore, della pubblicazione che le chieggo di questa mia nel prossimo Numero settimanale del Progresso ho l'onore di riverirla.

« Agostino Bertani. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

« Il sig. Stuart chiude la sua lettera con queste giuste considerazioni:

« Noi non cospiriamo per il trionfo di un partito. Noi vogliamo il trionfo dei principi costituzionali nei quali abbiamo fede illimitata. Noi saremo orgogliosi di appartenere per lungo tempo a una minoranza leale, purchè una leale maggioranza, operando per il benessere dei cittadini, si stacchi dai sovvertitori dell'attuale ordine di cose, e ricordi in ogni suo atto che la grandezza della nostra nazione è inseparabile dalla devozione e dall'affetto al Re. »

« Ma prosegue lo Stuart, una volta entrati in quelle Società, si accorsero aver che fare con molte persone di garbo, le quali per quanto si dichiarassero disposte a non levarsi in armi contro la monarchia, avrebbero fatto il possibile per avvicinarne la caduta. Era naturale l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Le Associazioni costituzionali non sono manipoli di cospiratori, né le muove il desiderio di rovesciare, il più presto possibile, il ministero Depretis.

« L'autore della lettera rammenta che da prima si formarono le Associazioni progressiste, nelle quali entrarono molti uomini lealmente monarchici e costituzionali, i quali volendo l'avvicinarsi dei partiti al potere, progressisti per convinzione, trovarono consentanee ai loro principi le massime proclamate nei programmi di queste associazioni.

« Noi non invieremo di certo i nostri rappresentanti a rafforzare un partito che proclamando il suffragio universale in ogni elezione, ci ricaccierà nelle mani del partito clericale; e che chiedendo la graduale riforma dell'esercito permanente, aprirà i varchi delle Alpi a quanti eserciti volessero discendere in Italia per distruggere l'opera compiuta a così caro prezzo.

Atti Giudiziarii

Avviso
Il Cancelliere del Mandamento di Padova Campagna rende noto che il sig. Scalabrini Baldassare fu Gio. Battista ha in data di ieri per conto della propria figlia minore Rita accettato col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata dalla di costei madre Durio Lucia fu Andrea morta in Teolo nel 31 marzo 1875 senza testamento.
Dalla Cancelleria della Pretura Mandamento Campagna,
Padova 30 Agosto 1876.
Il Cancelliere
GALLINO

737

Atti Ufficiali

MUNICIPIO DI CASALE DI SCODOSIA
AVVISO DI CONCORSO
A tutto 20 Settembre p. v. vengono aperti in questo Comune i seguenti concorsi:
1. A Maestro delle classi inferiori maschili contribuito con l'onorario d'anne Lire 800.

2. A Maestra d'una scuola mista contribuita con l'onorario di annue Lire 600; oltre l'abitazione e il godimento di piccola ortaglia.
Coloro che intendono concorrervi dovranno prima del suddetto termine presentare regolarmente i requisiti che qui appresso si prescrivono:
A) Patente di abilitazione all'insegnamento di grado SUPERIORE apprezzandosi per la maestra il requisito della patente speciale.
B) Fede di nascita.
C) Certificato di sana costituzione fisica.
D) Attestato di buona condotta.
Gli atti C, D dovranno essere di data recente.
Gli aspiranti dichiareranno nell'istanza il loro stato di famiglia.
La nomina è duratura per un anno in via di esperimento, e gli eletti dovranno trovarsi al loro posto alla normale riapertura delle scuole, sotto comminatoria d'essere ritenuti dimissionari
Data a Casale di Scodosia, oggi 20 Agosto 1876.

Il Sindaco
FAUSTO dott. FACCIOLI 13-721

Inserzioni a pagamento

SOCIETA VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche
Provincia di Padova
La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano
In Comune di CAMPOSAMPIERO con Decreto 28 Agosto 1876 N. 34-8606 Scarpa Luigi fu Angelo per porzione del N. 4931.
In Comune di VILLA DEL CONTE con Decreto 28 Agosto 1876 N. 34-8607 Zara Girolamo fu Paolo per porzione del 1243.
I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale rispettivo.
Padova, 31 agosto 1876.

720

L'Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

N. 2872. 736

MUNICIPIO DI LEGNAGO

AVVISO
Nei giorni 22 e 23 settembre 1876 avrà luogo in Legnago la solita Fiera Franca di buoi, cavalli, bestiame di ogni sorte, merci, grani ed altro.

TIPOGR. EDITRICE
F. SACCHETTO
G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875 in-8 - Lire 8

NON PIU GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
Rimedio Cattaneo

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.
Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.
Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.
Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

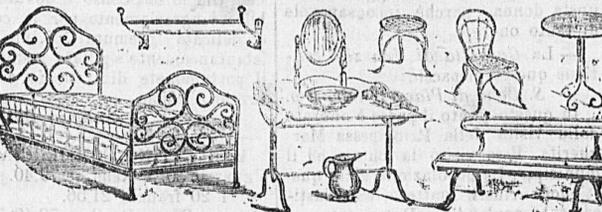
Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12
piccole » 6

Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 9-574

PEJO ANTICA PEJO
FONTE FERRUGINOSA

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.
La Direzione G. BORGHETTI
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 20

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Pristigiosa
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 60
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 50
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
- LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 170
- FAVOLLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a 80
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
- MATERASSI di crine vegetale 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. 0/0. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 28-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 60
- MASSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. — Padova, 1874 2.-

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in-8 - Lire 2

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.		omnibus 5,16 a.	6,30 p.			I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.		diretto 4,15 a.	6,05 a.		
II	omnibus 4,42 p.	6,04 p.		6,25 p.	7,45 p.			II	misto 11,58 p.	14,55 p.		da Rovigo 4,05 p.	6,05 p.		
III	misto 6,20 p.	8,10 p.		dirette 8,32 p.	9,34 p.			III	dirette 2,05 p.	5, — p.		omnibus 5, — p.	9,22 p.		
IV	omnibus 7,45 p.	9,05 p.		misto 11,43 p.	14,43 p.			IV	omnibus 5,45 p.	8,48 p.		1) diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	9,34 p.	10,53 p.		diretto 12,55 p.	1,55 p.			V	diretto 9,17 p.	12,10 a.		omnibus 5,43 p.	9,47 p.		
VI	1,55 p.	3,15 p.		omnibus 1,40 p.	2,30 p.			Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 4, — p.	5, — p.		3,46 p.	5,05 p.			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 4,31 a.	5,42 a.		
VIII	6,52 p.	7,45 p.		5,32 p.	6,53 p.			II	10,49 p.	2,45 p.		misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.		
IX	emmit 8,52 p.	10,10 p.		7,50 p.	9,06 p.			III	diretto 5,45 p.	8,22 p.		6,05 p.	10,5 p.		
X	9,25 p.	10,45 p.		misto 11, — p.	12,38 a.			IV	misto 6,10 p.	8,40 p.		diretto 9,47 p.	12,47 p.		
								V	fino a Conegliano 10,53 p.	2,24 a.		3,35 p.	7,40 p.		

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Tipogr. Sacchetto
SELMI Prof. A.
MANIPOLI
e conservazione dei Vini
Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sencin. Vol. 5, in 8. L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12. 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8. 2.—

ZEHREMYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova 2.—

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1